

E. LONGO, C. PITTI, A. M. RADMILLI

PRIMA CAMPAGNA DI SCAVO NELLA STAZIONE  
DEL PALEOLITICO INFERIORE  
A CASTEL DI GUIDO PRESSO ROMA

**Riassunto** — Gli scavi nel giacimento di Castel di Guido hanno messo in luce una paleosuperficie con resti di fauna e di industria del Paleolitico inferiore.

**Abstract** — *The first excavations at the lower Palaeolithic site of Castel di Guido near Rome.* The excavations in the layer of Castel di Guido have brought to light a palaeosurface with remains of fauna and industry of the Lower Palaeolithic.

**Key words** — Acheulean industry, Lower Paleolithic, Middle Pleistocene fauna, Latium.

Nel 1976 il dottor Renato Mariani, effettuando ricerche di superficie, rinvenne sopra una collinetta nell'Agro di Castel di Guido, all'altezza del km 20 sulla via Aurelia, resti fossili di vertebrati ed industria litica del paleolitico inferiore, consistente in bifacciali, in choppers, in chopping-tools. Questi reperti erano stati portati alla luce in seguito a lavori di aratura e risultarono distribuiti su una superficie di circa tremila mq, con una forte concentrazione in due punti e precisamente uno verso la sommità e l'altro più a valle lungo il versante est della collinetta (Fig. 1 in basso). In quest'ultima zona, nel 1979 e 1980, E. Longo e R. Mariani hanno trovato, sempre in superficie, resti fossili umani consistenti in un frammento di femore e in uno di occipitale di un uomo che, provvisoriamente, è stato classificato come preneandertaliano (RADMILLI et Al., 1979) (Fig. 1, B).

A seguito di questa importante scoperta ha avuto luogo, nel mese di settembre del 1980, la prima campagna di scavo, alla quale hanno partecipato Alixane Quintart, Attilio Barbattini e Luigi Papi, ai quali va la nostra gratitudine.

In considerazione della differente dislocazione dei reperti di

superficie, lo scopo di questa prima campagna di scavo era quello di accertare se, oltre al terreno rimosso da lavori di aratura in profondità, esistessero zone dove il deposito con resti fossili e industria non fosse stato intaccato dai lavori agricoli.

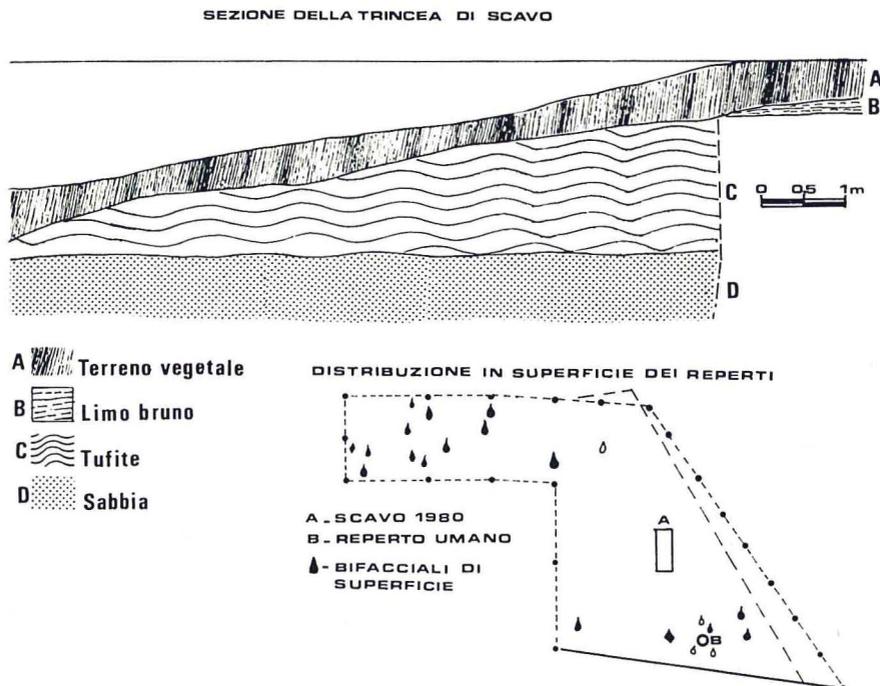


Fig. 1 - In alto la stratigrafia, in basso la superficie dalla quale provengono i reperti paleolitici.

Si è pertanto provveduto ad aprire una trincea di metri dodici per quattro nella zona intermedia fra i due punti con maggior concentrazione di reperti di superficie, dove non erano affiorati oggetti litici e frammenti ossei (Fig. 1 in basso, lettera A).

Lo scavo ha messo in luce la seguente successione stratigrafica (Fig. 1 in alto):

Strato A: terreno vegetale; spessore cm 50.

Strato B: terreno di colore bruno a tessitura argillo-limosa con struttura poliedrico-grumosa; presenti prodotti vulcanici parzialmente alterati; spessore massimo cm 20.

Strato C: tufite a grana sabbiosa media nella parte alta, più grossolana nella parte bassa, matrice limosa abbondante, macchie biancastre di analcime; sia nella parte alta che nella bassa sono presenti diatomee, meglio conservate nella parte alta, dove compaiono quelle pennate e quelle centriche unitamente a rari ostracodi; scarsi l'industria litica ed i frammenti ossei in tutto il deposito, il cui spessore varia da m 1,50 a cm 50.

Strato D: sabbia di colore bruno chiaro a grana media e buona classazione con scarsa matrice limoso-argillosa; gli elementi quarzosi e feldspatici presentano un grado medio-alto di arrotondamento, che invece nei minerali colorati è molto accentuato; spessore massimo accertato m 1.

Lo strato B (Fig. 1) termina a becco di flauto ed interessa per breve tratto la trincea di scavo.

Nella parte est della trincea, là dove il terreno vegetale, la tufite dello strato C e parte della sabbia dello strato D sono stati interessati dai lavori agricoli è stato eseguito un saggio il quale ha permesso di accertare che dopo circa 50 cm di sabbia è presente una formazione a tufo. Si tratta di un tufo ad abbondanti scorie vetrose di colore grigio scuro, con scarsi minerali sialici e femici ad eccezione dell'analcime; presenti rare diatomee pennate nella scarsissima matrice limoso-argillosa; spessore cm 20.

Al di sotto di questa formazione compare una tufite di colore grigio-chiaro a grana fine, struttura poliedrica e tracce ferruginose di vegetali; spessore accertato cm 20.

Netto si presenta il passaggio tra lo strato B e quello C; la stessa situazione, messa maggiormente in evidenza dalla presenza di resti ossei e di industria litica, si nota tra la base dello strato C ed il tetto dello strato D. Si tratta di una paleosuperficie, molto simile a quella di Torre in Pietra, sulla quale sono stati rinvenuti trecentoventi tra resti ossei e manufatti del Paleolitico inferiore (Fig. 2): si può perciò asserire di essere alla presenza di una stazione o di un accampamento all'aperto di cacciatori del Paleolitico inferiore.

Da un esame sommario dei resti dell'attività umana è stato possibile accertare la presenza di frammenti ossei ed ossi interi di:

*Elephas antiquus* Falc.

*Equus caballus* L.



*Bos primigenius* Bojanus

*Cervus elaphus* L.

Sarebbe prematura ogni considerazione sul significato di questa fauna, sia per l'esigua superficie scavata, sia per lo scarso numero di reperti determinati, ma soprattutto perché sono presenti ossa di sole quattro specie, mentre la raccolta di superficie a cura di Barbattini, Longo, Mariani, aveva dato resti di almeno quattordici specie. Si può solamente far presente che su cinquantuno frammenti determinati, ben ventotto appartengono al *Bos*, dodici all'*Elephas*, dieci all'*Equus*, uno al *Cervus*.

Inoltre, in considerazione della modesta area di scavo, non è possibile alcuna deduzione sul significato della distribuzione dei reperti (Fig. 2 e Fig. 3): esistono oggetti singoli, oggetti raggruppati e piccole superfici senza alcun reperto.



Fig. 3 - Particolare della paleosuperficie.

Tutti i resti faunistici presentano sulla superficie un'alterazione molto accentuata che non si può attribuire a fluitazione; è probabile (ciò si potrà accertare con opportune analisi chimiche),

che la forte alterazione sia dovuta al grado di acidità della tufite, tanto più che nella industria litica su selce la patina è fresca, mentre su quella di calcare o di calcare selcioso la superficie è fortemente alterata.

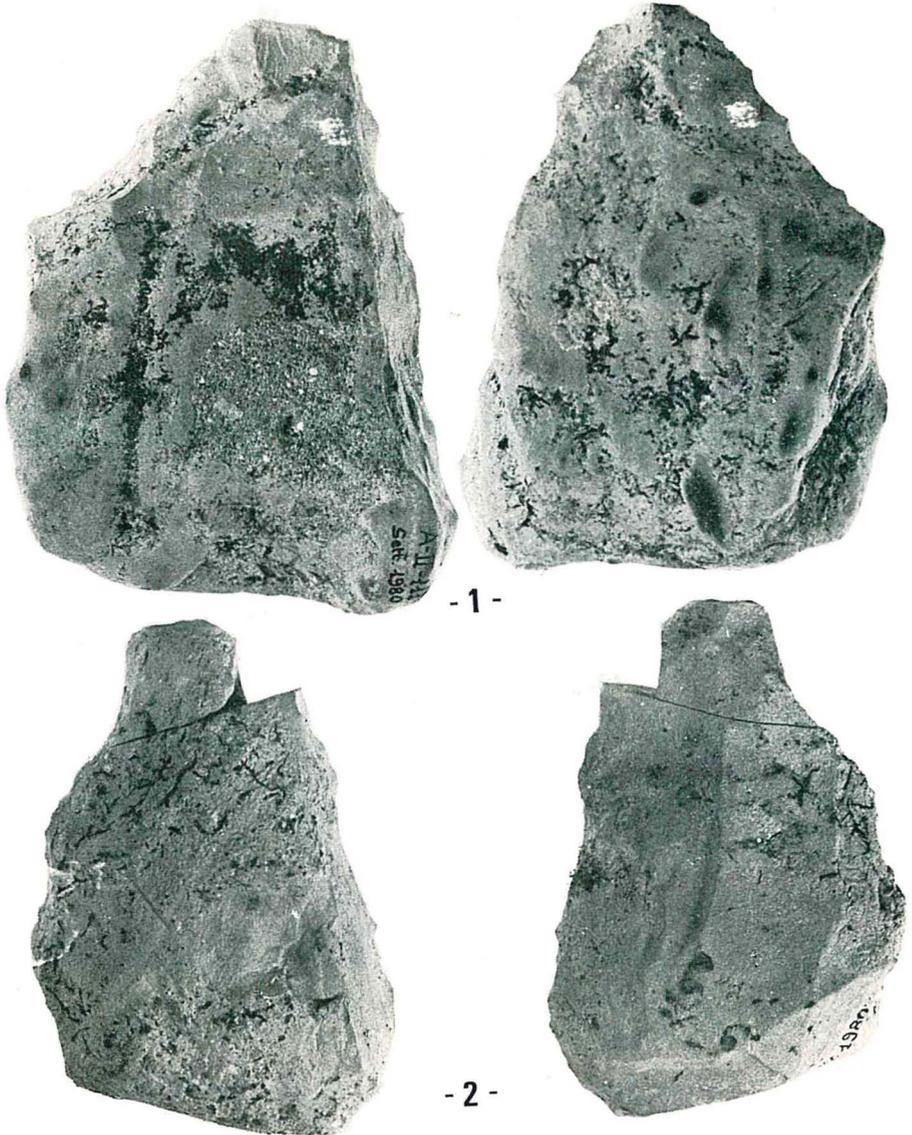


Fig. 4 - Bifacciali dell'acheuleano (grand. quasi nat.).

Le schegge ossee sono centosessantasei, alcune delle quali con evidenti tracce di lavorazione; è presente anche un bifacciale ricavato da una grossa scheggia di pachiderma.

I ciottoli silicei o calcareo-silicei spezzati ad una estremità o lungo l'asse maggiore sono trentacinque, mentre quelli integri sono tredici.

Fra i manufatti in pietra si annoverano due bifacciali dell'acheuleano in calcare debolmente selcioso, con superficie alterata e la lavorazione si presenta trascurata, il che conferisce loro una certa arcaicità (Fig. 4), due chopping-tools di selce, qualche chopper, un raschiatoio su grosso spicchio di ciottolo siliceo e pochi strumenti su scheggia di selce, con tendenza microlitica, simili, e per la qualità della materia prima e per la tipologia, ai manufatti su scheggia rinvenuti nel vicino giacimento di Malagrotta (RADMILLI et Al., 1980).

Poiché, come si è detto, l'area scavata è di modeste proporzioni rispetto a quella che ha restituito manufatti in superficie, conviene per ora astenersi dall'interpretare sia le caratteristiche stratigrafiche, sia quelle dello stanziamento umano.

Infatti, mentre appare comprensibile, per esempio, l'affioramento di resti ossei e di industria nella parte bassa del versante della collinetta fortemente eroso dove, quindi, la paleosuperficie ad industria è stata sconvolta dai lavori di aratura, di non facile comprensione è la presenza, in superficie, dei manufatti e dei resti ossei verso la sommità della collina, a sud-ovest della trincea di scavo: ciò potrebbe attestare l'esistenza di un altro livello del paleolitico inferiore soprastante a quello della paleosuperficie.

Si tratta di problemi che potranno essere affrontati alla luce dei nuovi elementi che certamente si avranno con gli scavi dei prossimi anni.

#### OPERE CITATE

- RADMILLI A. M., MALLEGNI F., LONGO E., MARIANI R. (1979) - Reperto umano con industria acheuleana rinvenuto presso Roma. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem.*, Ser. A, **86**, 203-214.
- RADMILLI A. M., SEGRE A. G. (1980) - Giacimento del Paleolitico Inferiore a Malagrotta (Roma). Relazione preliminare. *Atti XXIII Riun. Sc. Ist. It. Preist. Prot.*, Firenze 7-8 Maggio 1980, in corso di stampa.

(ms. pres. il 16 dicembre 1980; ult. bozze il 19 marzo 1981)